



VA' E

non peccare più

Lectio divina Gv 8:1-11

Papà:

Il Signore ci fa dono della sua Parola, offrendoci l'opportunità di partecipare a questa Lectio Divina, la lettura a due delle Sacre Scritture, colloquio tra la persona e Dio.

1. Invochiamo ora lo Spirito Santo: la Bibbia è ispirata da Dio, sempre letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo. Prima della lettura, preghiamo e supplichiamo Dio che si riveli a noi.

Mamma:

“Signore, apri i miei occhi e il mio cuore, affinché io comprenda e compia la tua volontà.”

2. Leggere, rileggere e sottolineare.

La Bibbia si legge con la penna in mano, e non solo con gli occhi.

Essere colpiti da una frase; individuare un richiamo; un segno di interesse; una sollecitazione; una provocazione. Evidenziare: è contatto con la Parola viva, è grazia.

3. Lectio.

È il tempo della lettura vera, evidenziata.

Per capire il testo, è necessario situarlo nel suo **contesto**. (Cosa c'è prima, cosa c'è dopo.)

Individuare la **struttura** del testo: i personaggi, le azioni, le qualifiche dei personaggi, le parole chiave.

Quindi: **Dove** avviene il fatto raccontato?

Quando avviene questo fatto?

Chi sono i personaggi principali che agiscono?

Cosa fanno? Cosa dicono?

Queste informazioni si trovano individuando i **VERBI** (esprimono gli atteggiamenti)

Gli **AVVERBI** (per capire i sentimenti del cuore)

Gli **AGGETTIVI** (le qualità che danno colore all'azione)

Si può approfondire la ricerca ricordando fatti simili a questo in altri brani della Scrittura, cercando parole o frasi simili in altri racconti.

È importante lasciarci guidare dal testo, dalle note e riferimenti presenti nella Bibbia che usiamo regolarmente.

(Un prima e un dopo)

Il brano segue immediatamente quello del fallito tentativo di arresto di Gesù da parte dei farisei e dei capi dei sacerdoti. Il clima attorno a Gesù è dunque molto teso. La nostra pericope è poi seguita dall'insegnamento di Gesù che si proclama luce del mondo, e il retto giudizio e retta testimonianza che necessitano per incontrarsi con lui (cfr. 8, 15.17).

(Un luogo)

v. 1: verso il Monte degli Ulivi

Siamo a Gerusalemme, nel Tempio. Gesù è ormai conosciuto. Sono molti quelli che lo incontrano e lo ascoltano.

Questo andare e venire dal Monte degli Ulivi al Tempio è un particolare che fa riferimento soprattutto all'ultima settimana della vita di Gesù (cfr Lc 21,37-38; 22,39; At 1,12).

Indirettamente è un rimando al dramma della passione, dell'arresto, della condanna a morte di Gesù stesso.

(Un tempo)

v. 2 All'alba:

annotazione temporale. La scena si svolge sul far del giorno. L'adultera viene dunque sorpresa e arrestata dopo la notte

(Personaggi e cosa fanno)

v. 2: sedutosi li ammaestrava.

Sul far del mattino Gesù sale al Tempio. E qui svolge il suo insegnamento: è un insegnamento quotidiano che Gesù tiene a tutto il popolo (Lc 19,47; 20,1; 21,37). Oltre ai testi paralleli di Luca, richiama anche Neemia 8,9 in cui è tutto il popolo d'Israele che si pone in ascolto della Parola. Il popolo richiama l'immagine del Nuovo Popolo di Dio, la Chiesa che per essere nutrita si pone in ascolto della Parola.

“sedutosi”

Gesù è nella posizione del maestro. “sedutosi”. La sua parola intende “ammaestrare”, “istruire”: riguardo chi? Che cosa? Gesù parlava del Regno di Dio che lui desiderava veder instaurarsi in Israele.

v. 3: scribi e farisei *Chi sono?*

Gli “scribi” ai tempi di Gesù avevano assunto il ruolo di guida spirituale del popolo. Erano molto stimati e apprezzati dal popolo. svolgevano un ruolo preminente nell’ambito delle sinagoghe. La loro preoccupazione era di difendere la purezza della legge “ergendole intorno una siepe” fatta di minuziosa casistica di comandi e proibizioni.

I “farisei” (“separati”) al tempo di Gesù si erano radunati in un partito politico-religioso. Essi si appoggiavano agli scribi. Erano uomini “votati alla legge”. Erano forti del loro zelo e dell’ideale religioso. Non molto graditi al popolo.

Sono costoro dunque che portano a Gesù la donna adultera che ha tradito la Legge di Dio.

Una donna sorpresa in adulterio

Cerchiamo di identificare questa donna nella sua esperienza. È una donna probabilmente sposata. Una donna del popolo, non è difesa da nessuno. Forse una poveraccia. Perché e da che cosa è dettato il suo tradimento? Una donna, che forse non ha mai visto Gesù o non lo ha incontrato in maniera significativa. Una donna che cerca il senso della sua vita, ma su strade sbagliate. Questa donna vive, come tutti, di bisogni e di attese. Non gli basta quello che ha. Questa situazione potrebbe anche non averla voluta o scelta lei stessa. Una cosa è certa: non ha trovato quello che cercava all’interno del suo legame familiare e nell’intimità della sua relazione matrimoniale.

*Non è riuscita a saziare la sua sete di amore ricevuto e dato.
Come mai? Perché?*

*Ha cercato solo un incontro umano, fatto di sotterfugi. Si
accontenta di soddisfazioni sempre deludenti.*

*E accade l'imprevisto. Un fatto drammatico. Ancora una volta sa
di essere semplice e solo strumento! Strumento di un uomo che
ha approfittato di lei per poi abbandonarla al suo destino senza
difenderla... E quante volte il più debole è abbandonato alla
sua sorte nello stesso modo! L'amante si salva la vita a scapito di
quella donna. Ma l'amore dov'era?*

Postala nel mezzo:

*Si pone in essere un interrogatorio come nei tribunali.
(cfr At 4,7).*

*Quella donna è lì al centro: in piedi dinanzi a tutti. Nella sua
veste strappata e nel ruolo di condannata, vede dinanzi a sé
immediatamente la fine tragica della sua vita così sbandata.*

***v. 5: Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante
adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di
lapidare donne come questa.***

*Vi è qui un raccordo tra Gesù che "insegna" al popolo e
l'appellativo e la richiesta da parte di costoro di un verdetto
dinanzi ad un fatto incontestabile: Lo chiamano "Maestro"
"ci ha comandato di lapidare"*

(cfr Lv 20,10; Dt 22,21; Ez 16, 38-40).

E' la condanna a morte decretata per adulterio.

*L'accusa è chiara. Senza appello di giustificazioni o di ricerca
dei motivi. Quel che conta è l'accaduto criminoso e basta. Il
vissuto della donna a loro non interessa minimamente*

I loro interessi sono rivolti ad altro: la Legge deve essere difesa a scapito della persona! Si attendeva solo l'ufficialità.

Stando così le cose, perché importunare il Maestro? Qual è il loro vero obiettivo? Tu che ne dici. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo”.

Non erano preoccupati di salvaguardare la Legge, ma, come si suol dire: “Prendere due piccioni con una fava”!.

Gesù è ben noto per la sua amorevole gentilezza. Vediamo come reagisce a questa palese violazione della legge. Applicherà la sua solita gentilezza e perdono anche a questa situazione? E se lo farà, allora saremo in grado di condannarlo come qualcuno che favorisce la trasgressione della Legge Mosaica.

v. 6b: tracciava segni per terra:

Chinarsi e scrivere per terra è il modo in cui Gesù ignora la loro domanda, in gergo potremmo dire che Gesù snobba questi benpensanti. Vogliono una risposta? Gesù li ignora e si mette a scarabocchiare per terra col dito, come per dire: non proponetemi questi stupidi problemi, non intendo impegnarmi in una discussione del genere con voi in questo momento, falsi e ipocriti come siete.

vv.7-8 E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. *Ma gli scribi e i farisei insistono con la domanda, non intendono mollare la preda. A questo punto Gesù alza lo sguardo, e pronuncia la frase famosa in tutto il mondo: se c'è uno tra di voi che non ha peccato, che sia lui a lanciare la prima pietra contro la donna. Una frase semplice, ma potentemente vera:*

solo chi non ha peccato può permettersi di giudicare e condannare chi ha sbagliato. Gesù sa benissimo che solo Lui, tra tutti, è senza peccato, solo Lui ha il diritto di giudicare il peccatore, Lui è il senza peccato e Lui la giudicherà. C'è da notare che le parole di Gesù si riferiscono anche al fatto che questa signora è stata portata davanti a Gesù per aver commesso un peccato di tipo sessuale. E quando Gesù dice, se c'è uno di voi che non ha peccato, intende riferirsi anche all'ambito sessuale.

v. 9 se ne andarono

Tutti se ne vanno. (anche la folla?). Proprio tutti: dal più anziano al più giovane. Dai più "autorevoli" agli ultimi. Gesù si disinteressa nuovamente dei suoi antagonisti e si china nuovamente a scrivere per terra. E qui arriva il colpo di scena! Quelle stesse persone così persistenti nell'esigere una risposta, si allontanano uno per uno, cominciando dai più anziani. Gesù conosce il punto debole delle persone, e affonda il dito nella piaga e dichiara che solo chi non ha peccato può giudicare, ma nessuno si fa avanti!

v. 10 Rimasero solo loro due

Sono ormai soli, finalmente, lui e la donna. La donna lo guarda in modo interrogativo. "Relicti sunt duo, misera et misericordia" (Agostino). Nei cortili del Tempio, luogo della salvaguardia della Legge divina, Gesù libera una donna peccatrice dalla morte. E' un annuncio solenne che Dio è il Dio della vita e non della morte. Tutti si allontanano e Gesù resta solo con la donna che rimane lì anche lei. In questa nuova situazione, allontanati gli accusatori e gli spettatori, lei non è più una cosa, l'oggetto del contendere.

I capi del popolo se ne sono serviti come un appiglio solo per mettere alla prova Gesù.

Ora viene considerata una persona con cui interloquire, per la prima volta qualcuno le rivolge la parola.

E Gesù si riferisce a lei come persona offrendole l'opportunità di sperimentare la libertà interiore che le comunica "Il senza peccato", l'unico in grado di giudicare. Gesù le rivolge la parola, come a qualsiasi altra donna, con il pronome appropriato: tu. "Donna, nessuno ti ha condannato", "Nessuno, Signore!" risponde la donna riconoscendolo Signore.

Gesù non la condanna, e nemmeno condona la sua condotta, non fa finta di niente di fronte al peccato, non si volta dall'altra parte. Gesù, accoglie la donna così com'è, lì davanti a lui, spettinata, confusa, disorientata. Ma ora in dialogo con "Il senza peccato", che le propone una possibilità di vita nuova, vita reale in discontinuità con il passato, un cambiamento radicale, qualcosa che i suoi accusatori non avrebbero mai preso in considerazione, e tanto meno lei, che si considerava spacciata.

Tutti concordavano per toglierle la vita fisica, perché quella risultava l'unica soluzione possibile a questa situazione sbagliata. Questa era la legge di Mosè. Non c'era alcun bisogno di discutere. Ma la compassione di Gesù trascende la legge di Mosè.

v. 11 Va' in pace e non peccare più

Gesù, riflettendo l'amore misericordioso di Dio, che è sempre a disposizione del peccatore, offre una chiamata al pentimento e le dice: "Nemmeno io ti condanno".

Ma Gesù non si accontenta di liberarla da condanna certa; cambia la visione del problema e aggiunge una richiesta perentoria, un comando: “Va’ e non peccare più!”

4. Meditatio.

Riprendendo le informazioni acquisite, ci domandiamo: Cosa dice a me questo testo?

Quali messaggi mi comunica, attraverso i dati che ho rilevato?

“Cosa dici a me, Signore con queste tue parole?”

Quando leggi la Parola di Dio, bisogna che ricordi di dire a te stesso senza interruzione: è a me che si rivolge, è di me che si tratta. Quindi applica tutto il testo a te stesso.

v. 2: sedutosi li ammaestrava.

Gesù parla a tutti, parla a me. Mi interrogo: che spazio ha l’ascolto nel mio vissuto comunitario, familiare e personale? Nell’ascolto sono solo curioso o mi concentro sul “Regno” che Gesù vuole instaurare nel mio cuore, nella mia famiglia?

v. 3: scribi e farisei

Scribi e farisei rappresentano l’uomo nella sua ricerca di sentirsi a posto con Dio e gli altri. Giustificati per quello che fanno. Ma e io? Come la mettiamo? La mania di confrontarsi con gli altri genera il rischio di operare divisione, spaccatura, durezza, intransigenza perché è rifiuto costante di quel limite morale che comporta un’esperienza di morte nel cuore dell’uomo, la consapevolezza di essere peccatore.

Una donna sorpresa in adulterio

Sono spettatore di violenza contro una donna! La violenza le toglie l'intimità anche se sbagliata, l'identità, la dignità... Scopre il disgusto per essersi accontentata degli uomini... Dopo averla usata l'abbandona al suo destino. E quante volte il più debole è abbandonato alla sua sorte nello stesso modo! L'amante si salva la vita a scapito di quella donna. Ma l'amore dov'era?

Come hanno fatto a scoprirla? Si sono appostati? Una soffiata? Un complotto del marito? La vergogna e l'umiliazione, il terrore per la sorte che l'attende traspare dal suo volto. Non si dimena; non oppone resistenza, non si regge in piedi, trattata con disprezzo come pezza da piedi. Impietrita dal succedersi di eventi imprevisti, tace e si abbandona alla sorte.

I presenti per lo più tacciono, qualcuno la maledice e le sputa contro.

La donna, tra le mani di quegli scribi e farisei è nuovamente uno "strumento": essi vogliono "usarla" per scopi che lei neppure lontanamente immagina. Una cosa è certa: essi stanno comportandosi con cuore doppio, con un secondo obiettivo (quello vero che si guardano bene di esplicitare.)

Postala nel mezzo

È sola, pur in mezzo alla folla. Sotto gli sguardi perversi degli accusatori. Sotto gli sguardi indifferenti o sprezzanti dei presenti. Sotto gli occhi della Legge di quel Dio nel Tempio che è la sua dimora e nel quale ora si trova. (cf Dt 22,22ss; Lv 18,20; 20,10; Es 20,14)). Dove sono i testimoni? Ce ne vogliono due! Il marito non può testimoniare.

v. 5: Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. L'etichetta è rispettata, ma nella coscienza ben altro si muove. La falsità mi travolge! All'infuori perbenismo asfissiante e nel cuore malizia e falsità!
"ci ha comandato di lapidare" (cfr Lv 20,10; Dt 22,21; Ez 16, 38-40).

Il solito trucchetto dei benpensanti: non ci si confronta con la realtà nella ricerca spassionata della verità ma si vuole sottomettere la realtà e la verità ai propri meschini obiettivi che sono in questo caso di potere. La realtà non conta ma contano i miei progetti e le mete che mi prefiggo.

v. 6b: tracciava segni per terra:

I fin dei conti lì gli accusati sono due: Gesù e l'adultera! L'obiettivo è la condanna di entrambi

v. 9 se ne andarono

Tutti se ne vanno. (anche la folla?).

Perché prima i vecchi e poi i giovani?. Perché in quest'ordine?

v. 10 Rimasero solo loro due

Non c'è alcun' altro racconto evangelico che parli in modo così semplice e profondo dell'amore di Dio, messo a nostra disposizione nella persona di Gesù di Nazaret, come in questo brano. Ma questo è solo un aspetto del ritratto di Gesù che contempliamo nel Vangelo di oggi.

Ci mostra anche che Gesù è esigente, l'amore misericordioso non è sdolcinato, superficiale! Gesù chiede seriamente che la donna si penta e non pecchi più.

Questa è una meravigliosa riflessione da fare con cuore sincero durante questo nostro cammino quaresimale.

Dobbiamo accettare entrambi gli aspetti dell'amore.

Dobbiamo accettare che siamo sempre amati da Gesù di Nazaret e da Dio suo Padre, la cui paternità non sarà mai smentita.

Perdonerò sempre, tutti.

Ma dobbiamo anche accettare che il nostro impegno di risposta a quel Dio e Padre tanto amorevole, include inderogabilmente l'andar via e non peccare più.

Dobbiamo accettare entrambe le verità, un Dio di amore e perdono, e la necessità di pentimento, se siamo sinceri nell'intraprendere un cammino per diventare ciò che Dio vorrebbe che fossimo

5. Oratio.

Dio ci interpella e noi rispondiamo con la preghiera.

Ma la preghiera non dobbiamo inventarla noi!

Dobbiamo entrare nei sentimenti che il testo suscita.

Cosa ho da dire al Signore in risposta alla sua parola?

Occorre franchezza nell'affrontare la verità, per permettere alla Parola di giudicarci e convertirci.

Signore, cosa vuoi che io faccia?

6. Contemplatio.

Guardare con meraviglia, stupore, ammirazione.

“Cerchiamo colui che ci cerca!” nella sua Parola.

Dio raggiunge la mia vita e mi sento amato da Lui.

Guardare a se stessi con lo sguardo di Dio, con il suo sguardo di Padre, non col mio sguardo umano.

Avere la mente e il pensiero di Cristo.

Colloquio faccia a faccia con il Signore: gustare e vedere quanto è buono il Signore.

Ancora una volta contempliamo l'amore-dono che preferisce perdere la sua vita per donarla all'uomo nella gratuità più grande, "fino alla fine", "fino alla morte".

7. Collatio.

Non si intavola una discussione. Non si interagisce alla risonanza condivisa dal fratello o sorella. Ognuno comunica una propria intuizione, una reazione o anche un dubbio. Si condivide nella fede. Ognuno diventa discepolo dell'altro: ascoltando si gioisce, si accoglie, si apprezza, si è grati al fratello per la sua condivisione. Il protagonista della Collatio è lo Spirito Santo che mi raggiunge attraverso i fratelli.

A portrait of a middle-aged man with dark, wavy hair, wearing a dark jacket over a light-colored collared shirt. He is smiling slightly and looking towards the camera. The background is a soft, out-of-focus floral pattern with pink and green flowers. The text is overlaid on the lower left side of the image.

Salesiani

Parrocchia San Paolo, CA

A cura di

Cultura e Comunicazione

Gruppo Famiglie

Gruppo Animatori